

Si smonta la teoria del "piano" nero

Allarme della Procura «Estremisti di sinistra tra i violenti No vax»

Il pm antiterrorismo di Milano: «I gruppi anarchici sfruttano i cortei per propaganda»
Dagli antagonisti lettera con proiettile e minacce al segretario Cisl della Toscana

SALVATORE DAMA

■ Sorpresa: non sono solo i fasci a infiltrarsi nei cortei dei No Green Pass. La questione è molto più complessa di come sia stata descritta finora. Le piazze che si oppongono all'obbligo della certificazione verde sono un ricettacolo di estremismi. Partecipano i camerati di Forza Nuova. Ma poi ci sono anche anarchici, autonomi, antagonisti, centri sociali e altra discutibile umanità orientata a sinistra.

Lo sostiene non un personaggio qualsiasi. Ma il procuratore Alberto Nobili, cioè colui che coordina la sezione antiterrorismo della Procura di Milano e che sta indagando sugli ultimi episodi di violenza urbana. «Da tutta una serie di attività investigative e informative», spiega il magistrato in un'intervista a *Radio 24*, «stiamo percependo che non c'è solo l'estrema destra in questo magma che sfilava sotto il simbolo dei No Vax, noi troviamo anche dei gruppi anarchici e dei gruppi di estrema sinistra che tentano, ciascuno per proprio conto, di svolgere attività di propaganda e di proselitismo». Una questione così delicata come quella dei vaccini, conclude Nobili, «si sta snaturando in un conflitto tra una forma di proposta generica e le istituzioni».

E sabato si prepara a essere un'altra giornata calda a Milano. Il Comitato No Green Pass ha presentato in Questura un preavviso di manifestazione,

L'ALLARME

«Non c'è solo l'estrema destra nel magma che sfilava sotto il simbolo dei No vax. Troviamo anche gruppi anarchici e di estrema sinistra che tentano di svolgere attività di propaganda e di proselitismo»

Alberto Nobili

IL COMITATO

«Alla stampa di regime piace il racconto del corteo guidato da esponenti di estrema destra. Ma la piazza è fatta di professionisti e studenti»

Comitato No Green Pass

anche se finora non ha ricevuto risposta. Contattato dall'Adnkronos, il Comitato vuol chiarire la trasversalità di una piazza milanese che non è quella raccontata dai media: «Alla stampa di regime piace il racconto del corteo guidato da esponenti di estrema destra. Ma la piazza è fatta di professionisti e studenti».

Intanto ieri una busta con proiettile e una lettera di minacce è stata inviata al segretario della Fim-Cisl Toscana,



Alessandro Beccastrini, firmata da due sigle afferenti all'antagonismo di estrema sinistra. La lettera prende di mira Beccastrini e inneggia contro i sindacati.

Sempre ieri sono arrivate le prime sentenze. Per due manifestanti che avevano partecipato, sempre a Milano, al corteo del 2 ottobre scorso. Un 26enne è stato condannato a otto mesi per resistenza aggravata per essersi rifiutato di farsi identificare e aver aggredito degli

agenti. Un altro partecipante alla manifestazione ha patteggiato, per la stessa fattispecie di reato, una condanna a sei mesi. Fino a questo momento sono quasi 200 le denunce complessive presentate da fine luglio a sabato scorso.

LE INCHIESTE

A Roma, invece, sono stati fissati per giovedì mattina gli interrogatori di convalida degli arresti di Roberto Fiore, Giulia-



In alto, il presidio della Cgil davanti alla sede nazionale dopo gli incidenti di sabato. A fianco, una protesta dei "no green pass". Sabato in programma altri cortei (*LaPresse*)

te di perquisizioni hanno portato al sequestro, nelle case di alcuni militanti, di un tot di feticci del fascismo e del nazismo. Avere in casa gadget che si richiamano al totalitarismo non è reato. Resta però aperto il caso dello striscione. Negli ambienti gira voce che, all'epoca, anche il leader nazionale, Roberto Fiore, non avesse approvato. Ora però questo caso giudiziario potrebbe essere l'occasione propizia per attivare la procedura di scioglimento di FN.

Non si placano, infine, le polemiche intorno alla sottovalutazione della piazza romana di sabato scorso. Quella che è poi sfociata nell'assalto alla sede nazionale della Cgil. Il dispositi-

no Castellino, Pamela Testa, Luigi Aronica e Biagio Passaro. I cinque sono detenuti tra il carcere di Poggioreale di Napoli e il penitenziario romano di Rebibbia.

E va avanti anche il procedimento contro Forza Nuova, quello dove viene contestato il reato di apologia del fascismo. L'inchiesta parte da una striscione comparso a Torino nel maggio del 2019: «Spezza le catene dell'usura, vota fascista, vota Forza Nuova». Due onda-

Basta strumentalizzazioni

Dissolva la cortina di fumo sugli assalti rossi

Finora solo la destra, scorrettamente, è stata messa sul banco degli imputati per le proteste di piazza

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) dell'informazione e della politica italiana, usa a sottolineare con la matita rossa le violenze di gruppuscoli esterni alla destra per imputarli a Meloni e Salvini e a sfumare su quelle dei compagni.

Sabato scorso ci sono state due manifestazioni No vax. La prima a Roma, dove un gruppo di militanti neri si è staccato dal corteo principale per andare ad assaltare la sede della Cgil, pressoché incustodita malgrado l'attacco fosse annunciato. Giustamente il gesto è stato condannato coralmemente ma scorrettamente è stato tentato di attribuirlo al centrodestra. Campione della strumentalizzazione si è rivelato il vicesegretario del Pd, l'ex ministro Pro-

venzano, che ha dichiarato che la Meloni è fuori dall'arco costituzionale per il fatto di non aver rivendicato la paternità dell'assalto e non essersi inginocchiata a favore di telecamera per scusarsi delle violenze delle truppe di Forza Nuova, che di Fdi in realtà sono da sempre nemiche e non sodali.

La seconda manifestazione è stata a Milano, dove gli estremisti rossi hanno cercato di bloccare la stazione e sono stati fermati subito prima di poter nuocere. Ragione per cui sulla violenza rossa è calata una cortina di fumo, che il procuratore milanese ha dissolto ieri con la sua denuncia.

La morale della vicenda. L'Italia è il solito casino, il Green pass è stato uno straordinario stratagemma per far vaccinare le persone ma ora ha esaurito la sua funzione, venerdì diven-

terà obbligatorio ovunque per poter lavorare però la sua applicazione sarà un caos. Le forze antisistema, di destra e sinistra, al solito cavalcano la confusione ma, mentre la sinistra di potere è bravissima a criminalizzare la destra di piazza e, così facendo, a delegittimare quella di palazzo, la destra parlamentare non riesce a chiedere conto a Pd e compagni delle violenze dei picchiatori rossi, i quali non sono mai chiamati a pagare dazio.

I dem agitano da giorni lo spettro fascista e l'onorevole Fiano si fa portavoce di una mozione per sciogliere Forza Nuova, formazione neofascista. Premesso che di Forza Nuova non ci importa nulla, non è mettendo fuorilegge i gruppi estremisti che si può sperare di eliminarli; semplicemente, non si avrà più il controllo su di loro. Una volta sciolta Forza Nuova,

cosa cambierà in Italia? Nulla: sono dei violenti, dei delinquenti, ma sostanzialmente si tratta di poche centinaia di sfigati che non contano assolutamente niente. Potremmo essere favorevoli alla loro messa al bando se avvenisse contestualmente a quella dei centri sociali e dei gruppi picchiatori di estrema sinistra. Per una sorta di par condicio, democratica o antidemocratica, a seconda dei punti di vista.

E basta tirare in ballo la Costituzione antifascista per attaccare la destra e perdonare la sinistra, o sostenere che il fascismo è più grave del comunismo perché in Italia abbiamo subito il primo e non il secondo. La Carta ha tanti altri valori che il Pd calpesta senza cura. Quanto al comunismo, lo stiamo subendo da parecchio pure qui, benché ci sia imposto in maniera più subdola e in versione moderna; e comunque, ha fatto morti e danni in Europa ed è strano che gli europeisti dem in buona parte non abbiano firmato la mozione Ue che, con il fascismo, condanna anche il comunismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La contromossa

Il centrodestra sfida Letta: «Mozione contro il comunismo»

Da Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia un documento che censura ogni formazione sovversiva. Intanto il Pd prende tempo: lo scioglimento di Forza Nuova in Aula solo tra una settimana

TOMMASO MONTESANO

Mercoledì 20 ottobre. È questa la data, fissata dalle rispettive conferenze dei capigruppo, nella quale le Aule di Camera e Senato discuteranno delle mozioni, presentate dal Pd e dagli altri gruppi di centrosinistra, per lo scioglimento di Forza Nuova dopo l'assalto alla sede nazionale della Cgil.

Quel giorno si confrontano due posizioni: quella dell'ex maggioranza giallorossa, che chiede l'applicazione della "legge Scelba" per la formazione politica di Roberto Fiore (a Palazzo Madama saranno ben quattro le mozioni anti-Forza Nuova), e quella del centrodestra, che ha annunciato il deposito di un documento unitario per lo scioglimento di «ogni organizzazione sovversiva, a prescindere dal suo colore, presente in Italia» (così il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida).

La mozione del centrodestra, concordata due giorni fa dai tre leader (Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni), ricalca - spiega il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli - la risoluzione del Parlamento europeo del 19 settembre 2019 «sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa». «Una mozione che condanna tutti i totalitarismi», aggiunge l'esponente di Fratelli d'Italia.

Il documento che la coalizione prende come riferimento, al punto 3, «ricorda che i regimi nazisti e comunisti hanno commesso omicidi di

RICHIESTA EUROPEA

«Stiamo depositando una mozione, peraltro approvata dal Parlamento Ue, che condanna tutti i totalitarismi»

Fabio Rampelli

SOLO PROPAGANDA

«La mozione del Pd è strumentale, fatta solo per alimentare un clima di tensione»

Francesco Lollobrigida

massa, genocidi e deportazioni». Da qui, al successivo punto 5, l'invito a «tutti gli Stati membri dell'Ue a formulare una valutazione chiara e fondata su principi riguardo ai crimini e agli atti di aggressione perpetrati dai regimi totalitari».

È questo «invito», finora disatteso dall'Italia, il grimaldello del centrodestra - i cui leader, con Antonio Tajani in rappresentanza di Berlusconi, ieri si sono ritrovati a Trieste a sostegno del sindaco uscente, Roberto Dipiazza, in vista del ballottaggio - per smarcarsi dalla mozione del centrosinistra, definita da Lollobrigida «strumentale, fatta solo per alimentare un clima

DUBBI NEL PD

«Avrei preferito la calendarizzazione immediata della mozione sullo scioglimento di Fn e non un altro rinvio»

Andrea Marcucci

IL «NO» DI + EUROPA

«Non firmerò né voterò la mozione. La legge individua altre strade per lo scioglimento»

Riccardo Magi

di tensione». Un'iniziativa che non piace neanche a Riccardo Magi, presidente di Più Europa, che non voterà la mozione dem: «Provvedimento inopportuno. Il Pd sta antepoendo le legittime ragioni dello scontro politico alla materia regolata dalla "legge Scelba"».

In realtà Palazzo Chigi, come rivela il premier Mario Draghi, sta procedendo con cautela: «La questione è all'attenzione nostra e dei magistrati. Stiamo riflettendo». E chissà che non sia stata proprio questa riflessione a indurre il segretario del Pd, Enrico Letta, a premere il pedale del freno sul fronte del voto parlamentare sulla mozione. La data del 20 ottobre, infatti, ha suscitato perplessità nello stesso Pd. «Avrei preferito la calendarizzazione immediata e non un altro rinvio. Prendere tempo è per me una leggerezza poco comprensibile», ha osservato il senatore Andrea Marcucci, ex capogruppo dem.

Le ipotesi sono diverse: Letta ha tirato un colpo di freno perché ha capito che non è il caso di esacerbare gli animi? Oppure sa che a breve potrebbe arrivare una sentenza della magistratura in grado di rafforzare l'iniziativa dei suoi gruppi parlamentari? Senza dimenticare la tentazione di sfruttare il più possibile l'"onda neofascista". Di certo Sergio Mattarella, con le sue parole tutt'altro che allarmistiche sul pericolo di Forza Nuova («turbamento forte, preoccupazione no»), è parso sintonizzato su un'altra lunghezza d'onda.

STORACE: QUANDO TOGLIEVA VOTI A ME ANDAVA BENE

«Fiore? Aiutava la sinistra»

«Fiore l'ho avuto contro alle Regionali, quando correvo contro Zingaretti. Ma la sinistra non insorgeva perché toglievano voti a me. Nel 2005 stessa storia, con la Mussolini che fece vincere Marrazzo». Così l'ex governatore del Lazio Francesco Storace.

Posizione condivisa da Giorgia Meloni: «Quella roba lì a chi giova? A Fdi? O alla sinistra?» (nella foto *La Presse*, il leader di Forza nuova Roberto Fiore).



vo di sicurezza era calibrato per gestire non più di 2mila manifestanti, invece ce n'erano 10mila da tutta Italia. Una sproporzione enorme che ha mandato in affanno la gestione dell'ordine pubblico. Resta da capire chi ha sottovalutato, di cinque volte, la portata della manifestazione. È stata la Questura o il servizio di intelligence? E il ministro Luciana Lamorgese aveva la consapevolezza di cosa stesse per succedere? Il Comitato per la sicurezza delle Repubblica domani ascolterà in audizione il direttore dell'Aisi Mario Parente. Mentre l'informativa della ministra dell'Interno si terrà in Senato il 19 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fatwa anti-Meloni di Provenzano

Il sogno dem: imitare la Moldavia

Nell'ex repubblica sovietica i partiti populistici sono eliminati per legge

GIANLUCA VENEZIANI

Un tempo si sarebbe parlato di cose turche e maggioranze bulgare. Oggi si dovrebbe parlare di metodi moldavi. La fatwa del vicesegretario Pd Peppe Provenzano contro Fratelli d'Italia, che si troverebbe «fuori dall'arco democratico e repubblicano», ricorda molto da vicino il sistema con cui in Moldavia i partiti vengono fatti fuori «per legge»: uno strumento apparentemente legale e democratico viene utilizzato per compiere qualcosa di radicalmente antidemocratico.

Ne hanno fatto le spese all'ultima tornata elettorale alcuni partiti populistici o liberal-conservatori come Democratia Acasa e la Piattaforma della Dignità e della Verità, messi fuori dall'arco costituzionale per volontà della presidente filo-Ue della Molda-

via Maia Sandu. Con una forzatura senza precedenti la Sandu ha sciolto il Parlamento che le era contrario e indetto nuove elezioni legislative, applicando la nuova legge elettorale che stabilisce una soglia di sbarramento al 5% per i singoli partiti e del 7% per le coalizioni. «Una porcata», la definisce Nicolai Lilin, scrittore moldavo, originario della Transnistria, regione vicina geograficamente e culturalmente alla Russia, «con cui le forze filo-europeiste si sono sbarazzate dell'opposizione, mettendoli fuori dal Parlamento». A ciò si sono aggiunti metodi per rendere la vita complicata a chi avrebbe voluto votare dall'estero le forze anti-europee-

ste: «Il voto dei moldavi della diaspora, che di solito votano in senso anti-Ue», racconta Lilin, «è stato ostacolato dalla presenza di pochissimi seggi, distanti tra loro. Per non considerare poi la campagna mediatica, con macchina del fango contro gli avversari, garantita dal controllo dei principali mezzi di comunicazione e l'obbedienza cieca richiesta dalla magistratura al potere politico». L'esito di questi metodi? Il sabotaggio di sovranisti e anti-europeisti. Se il blocco filo-russo prima al potere è stato azzoppato nei voti, i conservatori e populistici sono stati non solo proprio entrati in Parlamento. Alla faccia della democrazia. Laddove i fi-

lo-russi della Transnistria vengono accusati di complicità col "nemico" Putin, la formazione conservatrice Democratia Acasa, letteralmente Democrazia a casa, guidata da Vasile Costiuc, risulta scomoda per un'altra ragione: essa porta avanti valori come conservatorismo etico, difesa dei confini e sovranismo territoriale.

E ciò significa difendere l'identità nazionale e l'indipendenza della Moldavia non solo dalle mire espansionistiche dell'imperialismo russo ma anche dagli interessi dell'Ue. Un nazional-populismo che cozza con le aree di influenza, attorno a cui orbita da sempre la Moldavia, e quindi è considerato contrario agli interessi

del Paese, e degno di essere abolito per legge in nome di ragioni geopolitiche e ideologiche. Se i filo-russi sono considerati nostalgici del comunismo, i nazionalisti che difendono Casa e Patria evocano chissà quali fantasmi neri... Siccome non basta la politica, anche la giustizia viene utilizzata strumentalmente a tal fine. «I leader dei partiti non conformi al potere vengono indagati e arrestati», avverte Lilin.

Un metodo inquietante che da un lato ci mostra come funzioni la democrazia in Paesi a lungo soggetti alla dittatura. Ma dall'altro testimonia cosa potrebbe diventare il nostro, di Paese, se le forze al potere iniziasse la caccia contro gli oppositori conservatori. Il Pd vuole per caso adottare il metodo-Moldavia per sbarazzarsi di Fdi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA